

LA CROCE... UN AMORE CROCIFISSO

GIOVANNI 12,32

Disse Gesù: è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me...

L'amore di Gesù, confermato e sigillato una volta per sempre sulla croce, non è un amore che si limita a creare un certo fascino o a favorire una sorta di stupore passeggero, è un amore che attrae, che lega, che chiede e stabilisce un rapporto di intensa e vera comunione.

L'amore ha il suo vertice nell'immolazione, nel dono... *Chi vorrà salvare la propria vita la perderà.* Ma a volte e forse spesso nella vita, per tanti motivi, sbagliamo strada, cercando la felicità solo nelle cose, o nelle persone che trattiamo come cose o nelle persone sbagliate. Ma la felicità la troviamo soltanto quando l'amore, quello vero, ci incontra, ci sorprende, ci cambia. L'amore cambia tutti e cambia tutto!

All'Angelus del 18 marzo 2018 Papa Francesco così diceva: *«il Crocifisso non è un accessorio di moda da esibire ma il mistero dell'amore di Dio».*

Un amore crocifisso...

La croce ci ricorda che *c'è una forza nella debolezza "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti"* (1Cor 1,27).

Gesù è apparso il debole quando incompreso taceva, accusato ingiustamente non si difendeva, insultato non si lamentava, tradito e rinnegato dai suoi non disse una parola di rimprovero, condannato e ucciso accettò in silenzio. Solo chi è forte può comportarsi così. È la forza dell'amore.

Il *messaggio di Gesù crocifisso* è molto chiaro. Dio, che avrebbe potuto cancellare il male annientando tutti i malvagi, al contrario in Gesù proclama il perdono e assume su di sé le conseguenze del male per cambiarlo in bene.

Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. Solo la croce toglie ogni dubbio, è lo svelamento supremo di Dio. La croce è la strada dove Dio diviene l'inizio e la meta di ogni cammino.

Un segno di croce tracciato sulla nostra fronte ci introduce nella vita con il battesimo, un segno di croce sulla nostra fronte ci affida alla vita piena al termine della nostra esistenza con la morte che per noi è la vera rinascita.

Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa

E' proprio vero quanto si legge nel Cantico dei Cantici: *l'amore è più forte della morte*, la grazia vince il peccato, l'odio è disarmato dalla carità, il buio è allontanato dalla luce...

L'amore, il vero amore, è sempre un amore crocifisso. L'amore in altre parole, non è mai separabile dalla sofferenza. Se tu ami, vuol dire che accetti di non appartenerti. Non sei più il solo padrone della tua vita, con la possibilità di disporne come tu vuoi.

Purtroppo la cultura attuale è sempre pronta a suggerire percorsi di vita più comodi e meno impegnativi e ci dice a volte spudoratamente: *non vuoi soffrire? cancella l'amore dalla tua vita*. Gesù invece insegna il cammino opposto: vuoi amare davvero? Per la bellezza e la verità dell'amore, vinci la paura della sofferenza e affrontala con il coraggio non degli spavaldi o degli improvvisatori ma di chi sa che Dio è con noi sempre, anche quando si soffre e si offre per amore.

Per vivere questo amore disposto a tutto, Gesù ci insegna a non perdere di vista ciò che è essenziale e a eliminare ciò che è effimero, quello che sembra aver valore oggi, ma che domani ci lascia a mani vuote e con il cuore indurito.

Sono gli scherzi del nostro io che tentano sempre di volerci mettere sul piedistallo dell'autoaffermazione, rendendoci avari nel dono e nel perdono. È solo amando il Signore che possiamo liberarci da noi stessi e avere, come dono, la forza di offrire tutto e seguirlo sulla strada, in salita, del calvario.

Gesù ci chiede di scegliere nel cuore una vita quanto più possibile vicina al suo modo di vivere fra gli uomini.

E allora si capisce come ciò che sembra perdersi per sempre nella croce, o finire semplicemente inchiodato su due pezzi di legno, invece è un nuovo inizio... Perdere la vita: parole che urtano la comune sensibilità di tanti che riducono la vita cristiana a ricerca del benessere esteriore, senza sacrificio e lotta spirituale. Spesso abbiamo la tendenza e la tentazione di metterci davanti al Signore, anziché stargli dietro e camminare dietro di lui come veri e docili discepoli. Eppure il centro della vita di Gesù e del credente è l'amore, una esistenza spesa liberamente nell'amore fino alla morte.

I cori Bizantini della Chiesa Ortodossa cantano durante la terza settimana della Quaresima Pasquale: *"Venite ad adorare l'amore della nostra vita... la Croce di Cristo, nostro Dio, per cui la morte è stata colpita... per noi volontariamente ha sofferto tutto per salvare il mondo"*.

Così la croce non è più il simbolo della condanna e della morte, ma il simbolo della grazia e della vita, non è più il legno della sofferenza, ma l'albero dell'immortalità, non è più lo strumento dell'infamia ma il segno della gloria; non è più disperazione e sconfitta, ma è speranza e forza; non è più causa di lutto, ma fonte della consolazione pasquale per vivere in eternità; *"E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato"*.

Per tutti quello sguardo Crocifisso attira a sé.

Come scrive in Cristiani e pagani, il martire D. Bonhoeffer: *"Gli uomini vanno da Dio nella loro tribolazione, chiedono aiuto, invocano felicità e pane, redenzione dalla malattia, dalla colpa e dalla morte. Fan tutti così, cristiani e pagani: non c'è differenza. Gli uomini vanno da Dio nella Sua tribolazione, lo trovano povero, ingiuriato, senza tetto né pane, lo vedono debole, percosso dai peccati e dalla morte. I cristiani stanno presso Dio nella Sua sofferenza. Dio va da tutti gli uomini nella loro tribolazione, ne sazia l'anima e il corpo col Suo pane, sulla croce per i cristiani e i pagani trova la morte, a entrambi dona perdono e benevolenza"*.

La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, per morire d'amore. La nostra fede poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. *Un amore crocifisso non è un amore finito, ma un amore infinito*. La croce è l'immagine più pura, più alta, più bella che Dio ha dato di se stesso, e io e noi questa immagine non vogliamo sbiadirla ma fissarla in modo indelebile nella memoria del nostro cuore dove l'amore si rinnova e si purifica.

Da allora, da qual pomeriggio sulla collina del Golgota, «*per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce*» (K. Rahner).

Amare Gesù significa seguirlo fino a condividere l'amore smisurato che lo ha portato a dare tutto per la nostra salvezza. Seguire Gesù è un'impresa che richiede paziente riflessione, coraggio di decidersi, resistenza nel perseverare, forza nel sopportare. Insomma, dobbiamo chiederci fino a che punto siamo disposti ad arrivare, quanto siamo disposti ad investire su di lui. È l'amore che umanizza e rende sensata ogni realtà. Quando l'uomo riesce a immergere il suo dolore in quello del Crocifisso, non soffre più invano, non soffre più da solo, perché la sua sofferenza ha un fine, un senso, come la croce per Gesù.

Chiediamo a Maria che nei giorni santi che vivremo ci svegli dal letargo e ci aiuti a non rimanere indifferenti al dolore del Figlio crocifisso e dei tanti suoi figli crocifissi della storia.